Anno IV. N. 193 — Udine, Lunedì-Martedì 29-30 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

SECONDA ADUNANZA GENERALE
DEI COMITATI PARROCCHIALI
DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

(Continuazione e fine vedi n. 191, 192)

Finita la lettura della relazione sulla Confraternita dell'obolo di S. Pietro, il Presidente dà la parola al M. R. D. Pietro Serravalle il quale riferisce sulla congregazione delle *Figlie di Maria* che malgrado i furiosi assalti e le scaltre insinuazioni va sempre più radicandosi e fortificandosi producendo frutti eccellenti. — Il relatore accenna all'oratorio festivo della Immacolata presso le *Derelitte*, il quale pure ha incominciato a dare i suoi frutti. Parecchie ragazze che lo frequentano sotto la direzione di quelle ottime madri che sono le cosidette Suore della Provvidenza, hanno dato non dubbie prove dei sentimenti cristiani che si sono in esse rigenerati e rafforzati a talchè buona parte di esse si sono già inscritte fra le Figlie di Maria.

Ogni domenica e festa dell'anno dopo le funzioni parrocchiali si raccolgono nell'Oratorio da 70 a 100 e più ragazze a pregare e a ricrearsi onestamente in compagnia delle buone Suore. Per tal guisa vengono distolte dal girovagare per le strade e quindi dai mali esempi e dai pericoli che l'ozio, la spensieratezza, l'abbandono e le insidie dei tristi vanno accumulando intorno all'incauta gioventù.

Il relatore fa voti perchè i generosi vogliano proteggere e sostenere queste bellissime istituzioni affinchè ingrandendosi siano in grado di produrre più ubertosi frutti.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente cav. Paganuzzi domanda se qualcuno degli intervenuti ha qualche proposta da fare.

Il Rev. Parroco D. F. Sambuco chiesta ed ottenuta la parola, propone che ad esempio di altre città italiane ed estere si deliberi un pellegrinaggio al Santuario della B. V. di Castel del Monte sopra Cividale.

Il Presidente a nome di S. E. Mons. Arcivescovo fa noto all'Assemblea che l'Ecc. Sua approva la proposta del R. Sambuco. Chiede quindi che la proposta venga completata collo stabilire il tempo in cui il pellegrinaggio dovrebbe essere effettuato. Parlano in proposito il R. Don Luigi Constantini, il sudd. R. Sambuco e il sig. D'Orlandi Presidente del sottocomitato diocesano di Cividale, il quale dichiarando di poter assicurare che il R.mo Capitolo di Cividale accetterebbe tutto ciò che al comitato diocesano piacesse disporre riguardo all'epoca del pellegrinaggio, il Presidente cav. Paganuzzi dichiara deferito al comitato diocesano il mandato di precisare detta epoca.

Il Presidente invita di nuovo i convenuti, se hanno proposte a fare, a prendere la parola.

Il prof. D. Pietro Italiano propone si faccia un indirizzo da mandarsi al Santo Padre condolendosi pei fatti brutali commessi nella notte del 13 luglio in Roma.

Il Presidente dichiara che il comitato diocesano assumerà anche questo mandato ed umilierà tale *indirizzo nella circostanza* del ricevimento del prossimo pellegrinaggio italiano a Roma.

Esaurite tutte le proposte, si passa alla raccolta delle offerte per il denaro di S. Pietro, dopo la quale il Presidente cav. G. B. Paganuzzi pronuncia il seguente discorso:

« *Eccellenza, Signori*,

L'Adunanza omai, dopo svolti gli argomenti che erano portati all'ordine del giorno, dopo aver udito e approvato le vostre generose proposte, è chiusa. Io devo però per debito dell'ufficio assunto e dell'onore datomi coll'eleggermi a presiedere questo consesso e ad assistervi quale rappresentante il comitato permanente per l'opera dei congressi cattolici, devo dirigere una parola a tutti voi per mettervi a parte delle impressioni che questa adunanza ha lasciato nel mio animo. Godo accertarvi che queste impressioni sono lietissime, sono giocondo e s'accompagnano ad una viva speranza che in avvenire si vada di bene in meglio, in modo che le adunanze degli anni venturi siano sempre significative del vero progresso che noi tutti cerchiamo col solo intendimento di glorificare Iddio e di glorificare la Chiesa. Vi do tosto ragione delle impressioni che l'animo mio ha riportato.

Avete udito la relazione delle opere compiute dal comitato diocesano, ed avete appreso che il concetto di esse è veramente grandioso. Vedete l'opera della stampa cattolica quanti frutti diede in sì breve tempo mercè l'attività del comitato diocesano e come prometta d'andar sempre progredendo allo scopo di propagare continuamente i religiosi sentimenti che la informano; quei sentimenti che tendono a migliorare noi ed i nostri fratelli.

Un'opera che il Comitato diocesano ha caldeggiato è quella del Denaro di S. Pietro. Avete udito come questa opera abbia dato nuovi risultati non ostante le strettezze dei tempi. Ciò non è poca cosa, e la somma che verrà umiliata al S. Padre, somma cospicua, farà alto onore ai vostri sentimenti di filiale attaccamento al Romano Pontefice.

Un'altra opera su cui ha riferito il presidente del comitato diocesano si è quella delle scuole pei figli del popolo. Ci fu di sommo conforto l'udire i consolanti risultati di questi tre anni, poichè è significantissimo il fatto che da 70 che erano gli alunni inscritti nel primo anno, ora che siamo giunti al terzo se ne possano contare 400; senza dire che il numero potrebbe essere ben più alto, qualora i mezzi permettessero maggiore facilità nell'accettazione dei fanciulli. Ciò serve ad apprenderci i sentimenti dei padri e delle madri, i quali affidano volonterosi i loro bambini alla carità ed alla intelligenza di chi presiede tale opera.

Opera di maggiore importanza si è quella impresa con coraggio lodevolissimo dal comitato diocesano, voglio dire la apertura di un collegio cattolico. Anche questa è affidata alle medesime persone, nelle cui mani furono affidate e con tanto buon successo le opere che ho già accennate, e perciò abbiamo ragione di credere che avrà brillante riuscita. Voi inoltre avete udito dal presidente del comitato diocesano, di cui mi onoro essere concittadino, ed amico fin dalla più tenera infanzia, come egli si fondi interamente sugli aiuti della Divina Provvidenza, forte dello scopo rettissimo a cui tutte queste opere si ispirano. Con questi mezzi, i quali fecero sì che prosperassero tante opere che pochi anni sono non esistevano, possiamo sperare bene per l'avvenire del nuovo collegio che sorge accompagnato dai desiderii dei buoni e di tutti quelli cui sta a cuore la retta educazione.

Signori e fratelli, delle opere mandate ad effetto, dobbiamo congratularci perchè il comitato diocesano nella sfera della sua azione scelse quelle che sono di maggiore importanza quali la stampa cattolica, le scuole popolari e il Denaro di S. Pietro, opere tutte che caratterizzano e fanno vedere quale sia l'intento nostro, cioè quello altissimo di ritemprare il carattere dei cattolici, condurli all'operosità e trarli da quello stato di far nulla in cui giacevano e che fu causa per la quale tanto largo s'aperse il campo alle invasioni del male ed opera dei nostri avversarii. Dobbiamo operare attivamente, colla attività di chi confida nel Signore e procura migliorare la generazione presente, e far sì che si sentano le benedizioni che la Chiesa ci dà e il vigore che imprime alle opere accennate, che si senta come unico mezzo di glorificare la patria, sia quello di ispirarsi alle sorgenti della verità e della grandezza che troviamo nella Chiesa cattolica. Guardate a quello che il vostro comitato diocesano fece ed agli esempi che vi pone innanzi, e voi procurate di imitarlo benchè in cerchia minore nella sfera della vostra azione. Procurate che i comitati parrocchiali diventino una realtà sia nei luoghi ove vennero fondati sia in quelli ove ancora non lo furono. Che potrebbe il comitato diocesano da solo se la vostra mano non fosse là ad aiutarlo nel modo migliore! Che potrebbe da solo se l'amorevole voce d'alcuni e l'operoso braccio di altri non rispondessero alle sue iniziative? Gli è invece che mentre si riserva un esercizio di opere particolari ai comitati parrocchiali, si aspetta da essi il concorso a tutte le opere di vantaggio generale, che il comitato diocesano crede di effettuare. I primi superano le piccole difficoltà e porgono al comitato diocesano degli aiuti, i quali in apparenza sono modestissimi, ma giungono a dare grandi risultati come avete potuto persuadervi.

Io faccio voti che un altro anno nella terza adunanza si possa dire che ogni parrocchia ha il suo comitato parrocchiale e che inoltre ciascun comitato a mezzo di qualche rappresentante riferisca sulle opere imprese non già per vantarsi ma per dare agli altri esempio di quanto si possa ottenere in vantaggio nostro, a beneficio dei nostri fratelli ed a gloria del nostro Padre Celeste. Un altro anno adunque procurate che in ogni parrocchia sia già costituito il comitato parrocchiale e che le opere compiute siano fatte conoscere ad edificazione di tutti e perchè possiamo ringraziare il Signore dei benefici accordatici. Nei comitati parrocchiali oltre le opere iniziate dal Comitato Diocesano, cioè la stampa cattolica e la scuola popolare, ce ne sono altre da mandare ad effetto. Per ciò che si riferisce alla stampa voi potete contribuire a farla prosperare diffondendola non solo fra gli amici, ma anche fra i nostri avversari, perchè possano conoscerci, perchè sappiano quali siano le nostre azioni, ed a quali opere diamo mano con tanta cura. È bene che ci conoscano e sappiano che noi non lavoriamo segretamente, che tutto operiamo dinnanzi al mondo, che non temiamo la luce del sole e che non ci sotterriamo per raccoglierci e discutere i nostri interessi. Sappiano come pensiamo e non sarà nuovo il fatto che essi passino fra le nostre file persuasi che cerchiamo solamente di migliorare noi ed i nostri fratelli, che quanto essi dicevano a nostro danno, essendo tuttavia in buona fede, non erano che calunnie. Quante volte col conoscere pubblicamente che cosa è la Chiesa Cattolica gli avversari si sono affratellati a noi! Dunque fate propaganda, fate conoscere la Chiesa e la parola del Santo Padre e dei Vescovi, diffondete la stampa, e gli avversari ci leggano, ci conoscano e ci giudichino *(applausi)*.

Per ciò che si riferisce alle scuole cattoliche vi dirò che tale bisogno è reclamato dai bambini che domandano pane, il pane più vitale, cioè il pane dell'intelligenza e del cuore che viene rifiutato nelle scuole moderne e, quello che è peggio, viene da scaltri maestri insidiosamente avvelenato. E quando, o signori, si ammanisce un pane destinato a corrompere la lingua prima che si impari a conoscere il valore di tanti vocaboli, ed a corrompere il cuore mentre vi germinano affetti gentili, noi non dobbiamo star zitti e dobbiamo diffondere le scuole cattoliche, nelle quali si comincia a temere Iddio, a conoscere la sua legge, a rispettare la famiglia, ad obbedire ai superiori ed a servire con tutta onestà la patria.

Si conservi il timore in Dio e vedrete come saranno migliori i nostri fratelli ed i nostri figli e come sarà onorato altamente il nome cattolico. Anche le scuole dei villaggi devono essere sorvegliate da voi, o padri, che vi mandate i vostri figliuoli ed il parroco deve sapere se in esse si insegnano i principii religiosi.

Il parroco ha quest'obbligo e siccome talvolta a lui è resa difficile l'azione, così tocca a voi, padri, che circondate il parroco e date mano a diffondere le opere dei comitati parrocchiali, tocca a voi, dico, pretendere che si impartisca una religiosa istruzione. E se non lo si fa, reclamate, chè ne avete il diritto, mentre dall'altra parte vi corre sacro obbligo per non compromettere l'avvenire dei vostri figli. Reclamate se i vostri diritti sono negati e poichè si fa tanto conto sul numero, contiamoci, e vedremo che pur formiamo una falange. Mi compiaccio della petizione che avete avanzato contro il divorzio che si voleva proporre alle camere legislative; ciò significa che la coscienza dei cittadini chiamata a difendere la legge di Dio si risveglia e fecesi sentire; e così esercitando un diritto avete compiuto un dovere.

Queste parole vi persuadano dell'importanza dell'azione e vi facciano capire che le opere nostre devono essere diffuse, che questi comitati parrocchiali devono moltiplicarsi ogni dì più e venire in autorità; ed i nostri avversari che ci maledicono, perchè non ci conoscono, vedano i nostri intenti che sono quelli di migliorare noi e gli altri, intenti veramente umanitarii e patriottici.

Le altre opere alle quali possono volgere la loro azione i comitati parrocchiali sono infinite e per citarvene alcune, la istituzione della dottrina cristiana, la santificazione delle feste, i devoti pellegrinaggi ecc.; tutto ciò per far sì che si formi il sentimento dei cattolici, giacchè tutte le opere promosse dai congressi cattolici tendono direttamente a formare leali cattolici sotto la guida del Sommo Pontefice; non cattolici che si vergognino di confessare e di professare la causa di Cristo, che si vergognino d'essere segnati della croce sulla fronte; ma cattolici franchi e coraggiosi; cristiani cattolici e papali non di quelli però che tali si mostrano col parroco e che in piazza oltraggiano la Chiesa di Cristo.

Non aggiungerei di più ma mentre mi congratulo per ciò che avete fatto, per ciò che fu riferito e per ciò che non fu riferito rispetto all'azione particolare dei comitati parrocchiali, non posso non raccomandare caldamente ed in particolare ai parrochi la istituzione di questi comitati nei luoghi dove non esistono e di incoraggiare gli esistenti perchè continuino ad operare francamente e legalmente e facciano pubblicamente conoscere quanto di bene fanno alla società.

Siamo cattolici, francamente e coraggiosamente in ogni luogo, in ogni posizione ci troviamo. Questo è lo scopo che si propongono i congressi cattolici, e voi, o sacerdoti, diventate propagatori di queste opere e fate che intorno ai sacri pastori si avvicinino persone che sappiano confessare Cristo, professare Cristo di fronte agli avversari ed ai nemici, persone che siano cattolici e papali nello stesso tempo perchè è impossibile la divisione dell'uno dall'altro senza che si perda infallibilmente delle prerogative che questi titoli ci conferiscono. *(Applausi)*.

Voi siete un popolo di uomini forti, di convinzioni forti; questa provincia dà uomini gagliardi di mente; applicate dunque tale gagliardia alla vostra volontà in difendere la santa Chiesa, in volerla rispettata, in volere rispettati i vescovi ed il santo Padre, in fare che nessuna voce oltraggi i sentimenti dei cattolici. Per tal modo prospereranno le opere che nella piccola sfera d'azione potrà ciascuno imprendere ed avranno esito felice le opere grandiose alle quali si diede mano con tanta attività dal comitato diocesano; a quelle opere che si ispirano solo ad altissimi fini e si propongono di chiamare nuove anime a Cristo ed alla Chiesa. *(Applausi)*.

Poich'ebbe finito di parlare, si alzò S. E. Rev.ma l'Arcivescovo, il quale rivolse all'Assemblea le seguenti parole:

Non posso che ringraziare il nostro presidente delle fervide parole pronunciate, che il Signore benedica e fecondi. Spero che tutti saremo convinti e persuasi delle grandi verità che ci ha inculcato, e tutti faremo il possibile per mettere in pratica in modo che le future riunioni abbiano ad essere sempre più confortanti.

Noi oggi dobbiamo mostrarci per quelli che siamo in faccia ai nostri avversari, senza riguardi, anzi l'indirizzo proposto da umiliare al santo Padre io lo approvo e desidero che sia accompagnato da molte firme.

Venerabili fratelli, diletti figli i tempi si fanno sempre più minacciosi; i fatti, le scene sacrileghe del 13 luglio contro la salma del Pontefice Pio IX di sempre cara e venerata memoria, hanno eccitato in tutti il raccapriccio, ed una viva indignazione provarono non solo i cattolici ma anche gli uomini onesti d'altre credenze. I particolari che ci furono riferiti dai giornali fanno fremere, tanto sono selvaggi e crudeli. Il santo Padre Leone XIII nel consesso tenuto il 4 corr. in presenza degli eminentissimi cardinali col linguaggio della verità e del dolore li ha manifestati.

E' inutile che il giornalismo ostile alla Chiesa gridi che la prigionia del Pontefice è volontaria; dopo i fatti del 13 luglio nessuno può ritenere che il papa a Roma non sia altrimenti che prigioniero.

Il santo Padre Leone XIII però ha dichiarato che egli combatte e combatterà fino all'ultimo per l'incolumità della Chiesa per l'indipendenza del sommo pontificato pei diritti e per la maestà della Sede Apostolica. Addiverrà alla difesa estrema, e sotto parole velate accennò a cosa che a noi non istà lo scrutare. Pur tuttavia se fosse scritto in Cielo che il santo Padre dovesse prendere la via dell'esilio, noi gli serberemo sempre la stessa riverenza, lo stesso amore, lo stesso affetto ovunque avesse a trovarsi.

Noi venereremo sempre nel sommo Pontefice il Vicario di G. C. il legittimo successore di san Pietro, il capo della Chiesa universale; la sua parola che è quella di verità, che è quella di G. C. medesimo l'ascolteremo con affetto di figli ossequenti e saremo sempre a lui uniti di mente e di cuore mentre la sua parola sarà sempre la nostra divisa.

E per quanto sta in noi cercheremo di aiutare il sommo Pontefice colla preghiera e colle opere che stanno nelle nostre mani.

Questi siano i nostri sentimenti di figli riverenti ed amorosi verso il nostro padre e dottore infallibile, il romano Pontefice. Io frattanto pregando che il Signore ci aiuti sempre ed in ogni opera buona, vi benedico con tutta l'effusione del cuor mio —

Benedictio Dei ecc. . . . . .

L'adunanza si sciolse al grido di *Viva Leone XIII Viva l'Arcivescovo.*

IL PAPA ALESSANDRO III

La storia s'impone, nè v'ha argomento umano, nè divino che valga a fare che non sia stato ciò che è accaduto.

La setta de' malvagi in questi giorni si agita in Italia per dare ad intendere agli illusi ed alle plebi che per far beati i popoli e render felice l'Italia conviene sbarazzarsi de' Papi; e la storia, senza esser neppur richiesta, viene fuori colla sua autorevole parola a far tacere i chiassosi demagoghi, colla logica inelattabile dei fatti.

I centenarii succedutisi in questi ultimi anni, delle battaglie di Legnano e di Lepanto, di Gregorio VII, e nell'anno venturo dei Vespri Siciliani, sono tante lezioni a mente agli smemorati e ingrati politicanti italianissimi, che senza i Papi saremmo in peggiori condizioni dell'Albania, della Grecia, della Bosnia dell'Erzegovina.

Domani 30 agosto ricorre il Settimo

Centenario dalla morte di Papa ALESSANDRO III.

Alessandro III ricorda agli italiani la *pagina più bella dell' istoria nostra*, come disse Cesare Balbo, ed alla razza tedesca la più vergognosa delle sconfitte.

Federico Barbarossa, novello Arminio, vero erede degli Attila, dei Totila, dei Genserico sei volte era sceso con formidabilissimi eserciti in Italia. Avea distrutto Milano, e si preparava, nella settima discesa, coll' aiuto del Conte di Moriana, ceppo de' Duchi di Savoia, a rendersi schiava del tutto l' Italia, *rinnovellare* sulle città più belle e fiorenti della penisola le sorti della incenerita capitale Lombarda e disseminare ed imporre colla ragion della spada l' eresia e lo scisma.

Se non era Alessandro III che nel Convento di Pontida radunava i confederati lombardi, e col mezzo di un suo Legato li faceva giurar sul Vangelo di opporsi fino all' ultimo sangue al Barbarossa, che sarebbe mai stato dell' Italia?

La riconoscenza degli italiani, animati, radunati, protetti da un tanto Pontefice contro le prepotenze di un tiranno così temuto, li spinse a fabbricare una città, e chiamarla ad onore di Alessandro, *Alessandria*, che gli stranieri dissero per ischerno, *della paglia*, ma che fu il baluardo dell' indipendenza italiana, come lo è tuttora.

Alessandro III benedì i combattenti del 29 maggio 1176, quei confederati italiani che prima di affrontarsi col nemico, cinque volte maggiore, si inginocchiarono scoperto il capo, tutti a terra chiedendo aiuto al Dio degli Eserciti, benedetti dai Vescovi che sacrificavano nel Carroccio, e che alzatisi al grido di *Viva S. Pietro* si precipitarono sul nemico, che in poco tempo andò in fuga, sbaragliato e distrutto.

Gli italiani godettero della vittoria, e videro lo spettacolo non mai più veduto, di un trionfo che sarebbe stato follia sperarlo dopo tante toccate sconfitte ed umiliazioni.

Papa Alessandro dopo la vittoria si recò a Venezia. Federico che si credeva perduto, e già era stato pianto come morto dall' Imperatrice e dai suoi, dovette umiliato e vinto pur condursi colà nella gran piazza di S. Marco; quivi di contro alle schiere vincitrici di Legnano, dovette, rase le ciglia e scoperto il capo passare in mezzo ai pochi superstiti della intrepida *Compagnia della Morte*, che decise della vittoria; dovette inginocchiarsi dinanzi al Papa, giurare i patti della pace, colla mano sugli Evangeli, sentirsi sul collo il piè del Pontefice che ricordò le solenni parole del salmo « *Super aspidem et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem et draconem* », e quindi tener la staffa al Pontefice, mentre che fra gli evviva di tutta Italia accorsa colà rimontava il palafreno, ed accompagnarlo colle mani alle redini nel ritorno agli appartamenti del Dogo.

Dopo tanta vittoria, e tanti meriti di Alessandro ognuno sariasi aspettato che egli avrebbe dovuto menar giorni tranquilli. Ma la vita della Chiesa e de' Pontefici è vita di lotte.

Alessandro dovette ben quattro volte esular da Roma, *non per opera de' romani*, ma di ambiziosi sagrileghi, e di altri Re scomunicati che mal potevano sentirsi ricantare all'orecchio il *non licet* del Battista.

Terminato il Concilio ecumenico lateranense terzo, nel mentre che preparava una spedizione contro il turco, e si apparecchiava di ritornare alla sua Roma, infermatosi nel viaggio, a Civitacastellana, dopo 21 anno di Pontificato gloriosissimo, il 30 agosto del 1181 reso l'anima a Dio.

Alessandro VII gli diede tomba onorata a S. Giovanni in Laterano.

Alessandro III è uno dei più grandi Papi della Chiesa Cattolica, uno dei più grandi benefattori della Cristianità, uno dei più grandi amici dell' Italia nostra.

Italiani! Inchiniamoci a questo grande Italiano, a questo grande Pontefice come lo chiamò Mazzini; inchiniamoci all' uomo che — come disse Voltaire — nel Medio Evo, forse più d' ogni altro meritò del genere umano. Inchiniamoci al grande Italiano, che dell' Italia difese la indipendenza, la prosperità, l' onore; inchiniamoci al grande Pontefice, che della Chiesa propugnò i diritti, mantenne ardente la fede e col l'animo nobilmente paziente nelle avversità, generoso nelle vittorie, fu modello di ogni più bella virtù; inchiniamoci all'Uomo che meglio meritò del genere umano, e lo sguardo acuto di mente ferma e cuore energico abbracciando tutta la cristianità, incutendo rispetto e temenza ai sovrani, fiducia ai popoli.

Inchiniamoci! inchiniamoci!

E l' Italia comprenda che i suoi Pontefici sono i suoi veri benefattori, che la Santa Sede è l' unica amica della sua gloria, della sua prosperità.

Si stia col Papato e la grandezza sarà coll' Italia, e risorgerà a vita novella.

Italiani, a chi bestemmia i Papi e la Fede Romana, rispondete coi nomi di Pontida, di Legnano, di Alessandria, e di Alessandro III.

PLEBISCITO PAPALE

I giornali liberali sono spaventati, — non basta — sono atterriti perchè sono venuti a sapere che per iniziativa di alcuni buoni cattolici si sta facendo a Roma un vero plebiscito in favore del Papa, sotto forma di protesta contro i fatti vergognosi e selvaggi del 13 luglio e 7 agosto. Questa protesta stampata a migliaia di copie si stà già coprendo di migliaia di firme, e quando la sottoscrizione sarà terminata verrà presentata al Papa come un vero solenne plebiscito di Roma Papale. I liberali ben comprendono quale arma terribile per loro sarà questo plebiscito in mano della S. Sede, e che impressione e valore avrà in Italia e fuori; quindi il loro terrore è giustificato appieno. Che cosa diventerebbe il plebiscito del 2 ottobre 1870 che produsse 40,000 *si* per l'annessione di Roma all'Italia e 46 *no*, se questo indirizzo-protesta accogliesse per esempio 100,000 firme? Gli stessi giornali liberali sono tanto sicuri che in Roma non ci vuol nulla a trovare 100,000 adesioni al Papa, che hanno già trovato il modo di negare la legalità e la autenticità di tale solennissimo atto. E sapete come? Ecco: essi dicono che le firme saranno inventate, che saranno di non romani, ecc. Noi rispondiamo a queste eccezioni, perchè risponde da sè il buon senso; ma, domandiamo i plebisciti del 1859-60-61 e 70 chi li controllò? Nessun controllo; viceversa poi si hanno infinite rivelazioni, e primo fra tutte quelle del famigerato Curletti, che cantano chiaro chiaro vita, morte e miracoli di questi plebisciti, e poi ormai a questo proposito conoscono la verità anche i boccali di Montelupo.

Ecco il testo della circolare-protesta che è in giro per Roma:

Beatissimo Padre

Alle innumerevoli dimostrazioni di dolore e d'indignazione, che per i deplorevoli fatti avvenuti la notte del 13 luglio *pervengono da ogni parte al vostro trono*, permettete che aggiungasi la voce dei vostri fedeli romani, che in quel lugubre avvenimento ebbero parte sì dolorosa, costretti a vedere oltraggiata impunemente la preziosa salma del loro venerato padre e pastore, profanata la città santa, coperto di obbrobrio, presso tutto il mondo civile, il *nome romano*.

La nostra voce non può che consenare perfettamente alla vostra, la quale nella recente allocuzione da voi pronunziata, mentre riprovò la barbarie dell'enorme attentato e stigmatizzò la viltà di chi lo commise, ben manifestò quali sieno i veri sentimenti del popolo romano.

Ed è perciò che noi sentiamo verso di voi, Beatissimo Padre, il sagro dovere di rendervi vive azioni di grazie perchè, ricordando la pietà e la fede verso il pontificato mostrata anche in questa occasione dalla grande maggioranza de' nostri concittadini, avete rivendicato l' onore di Roma e fatte strenuamente le sue difese.

Sì è vero: tutti i buoni romani, sebbene per mille guise insidiati e con ogni arte tentati, rimangono con fermezza ossequenti alla Chiesa e fedeli all' apostolica Sede, come voi avete detto. Le vostre parole sono la nostra gloria, e ci incoraggiano a soffrire e perseverare.

Noi riconosciamo e ci gloriamo di qui dichiararlo. Tutto deve Roma al papato, che raccolse, sopra di diciannove secoli, tesori di virtù, di benessere e di grandezze, e sarebbe tradimento e follia, se i suoi figli lo abbandonassero per correr dietro a menzogneri promettitori di nuove glorie e di fallaci prosperità.

Sì, beatissimo padre, Roma è cattolica, è papale e sarà sempre con voi: e come nella funesta notte del 13 luglio noi avemmo l'onore di dividere le sacrileghe ingiurie, di cui fu oggetto il venerato cadavere del santo pontefice Pio IX, così oggi ci stringiamo riverenti intorno al vostro *trono* per presentarvi di nuovo l'omaggio della nostra devozione, del nostro amore, per respingere e detestare altamente le stolte accuse, i bassi insulti e le procaci calunnie, che testè con scandalo e dolore universale risuonarono dentro le nostre mura contro la fedeltà inalterabile de' figli vostri, contro la vostra sacra persona e la stessa maestà del sommo pontificato, che noi bramiamo vedere rispettato nella sua sede, come il centro augusto della nostra fede, la gioia più preziosa di Roma, la speranza inconcussa di tutti i romani.

Benedite, o padre santo, la nostra città, benedite i suoi figli, che, mentre combattono per voi e per la dignità della sede apostolica sono convinti di difendere l'onore e gli interessi della patria.

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

« Quanto prima, non è ancora ben deciso se a Monza o a Torino, avrà luogo un consiglio di famiglia del Re. Credo di sapere che si tratteranno cose delicatissime che riflettono la dinastia colla presente condizione dei tempi. Delle gravi preoccupazioni si riscontrano nell'animo del Re condivise dagli amici fedeli alla Casa di Savoia. Inoltre si tratterà della definitiva sistemazione del Duca di Genova. La madre gli avrebbe preparato un conveniente matrimonio, che avrebbe luogo l'anno entrante se nessun ostacolo viene a frapporsi. »

E a proposito di quest'ultima notizia la *Voce della Verità* scrive:

Si assicura che si sta trattando pel matrimonio del Duca di Genova.

Già si sarebbe tastato il terreno in diverse parti; ma pare che s'inclini, anche per ragioni politiche, verso Casa d'Austria.

I GESUITI IN INGHILTERRA

Questi infaticabili e dotti coltivatori della vigna di Cristo, cacciati da un governo ateo dalla Francia, appena riparati nella libera Inghilterra, hanno aperto due collegi per accogliervi i giovani francesi. Non è andato molto, che, le domande di ammissione piovendo da tutte le parti, hanno dovuto pensare ad aprire un altro collegio. Hanno perciò comprato a Douvres l' *Hotel Imperial*, locale ben acconcio al fine cui è destinato, e grande assai per accogliervi numerosi giovani. Da Douvres quei reverendi Padri potranno, se il cielo è sereno, vedere la loro patria. A quella vista non potranno non sentirsi commossi, e non pregar Dio perchè voglia finalmente liberarla da un empio governo.

Governo e Parlamento

Progetti di Legge

Assicurasi che al riaprirsi delle Camere l'on. Baccelli presenterà due progetti di legge, uno per l'autonomia delle Università l'altro per la istituzione in tutto il Regno della così detta scuola popolare governativa che sarebbe il primo passo verso la soppressione di tutte le scuole comunali e private, vagheggiata dall'attuale ministro camaleonte della pubblica istruzione.

— Il ministro Ferrero ha preparato un progetto di legge che è volto a portare l'esercito di prima linea a 420,000 uomini, aumentandolo di 50,000. Riservasi poi di sottoporre al Consiglio dei ministri la questione della difesa delle coste.

— Nel progetto di legge sulle Casse di Risparmio che verrà discusso nella prossima sessione della Camera, le Società di Mutuo Soccorso legalmente riconosciute, sono chiamate a far parte degli utili annuali delle Casse stesse.

Difatti, mentre la metà degli utili è devoluta al patrimonio della cassa e va a costituire il fondo di riserva, dell'altra metà tre quinti sono destinati agli azionisti e due quinti ad esse Società di Mutuo Soccorso.

Notizie diverse

Assicurasi che il generale Ferrero abbia fatto ai colleghi vivissime rimostranze contro la istituzione degli allievi volontari delle patrie battaglie, che per la gente da cui è stata promossa, può essere considerata come pericolosa.

— Il *Diritto* dichiara privi di fondamento i progetti di liquidazione e conversione del prestito Bevilacqua La Masa. Il ministro delle finanze non se ne è occupato che per allontanare dal governo qualunque ombra di responsabilità giuridica e morale verso i portatori delle obbligazioni del prestito stesso.

— Presso i ministri della guerra e della marina si lavora attivamente a preparare nuovi provvedimenti relativi alle fortificazioni alpine e al materiale della marina.

— L' on. Depretis è tornato a Stradella. La gotta lo ha lasciato ma le sue condizioni di salute continuano ad essere poco buone.

— Affine di eliminare le difficoltà suscitate dai sequestri dei giornali in occasione degli ultimi scandali avvenuti a Roma, si annunzia essere stata decisa d'accordo fra i ministri, una parziale amnistia pei reati di stampa che sarà promulgata pel 20 settembre anniversario della famosa breccia, ovvero pel 3 ottobre anniversario del non meno famoso plebiscito.

— Si parla d' una prossima riunione di uomini politici di sinistra per discutere sulla politica interna e accordarsi circa la condotta del partito di fronte al ministero.

Parlasi pure di una importante lettera dell' onorevole Cairoli sulla probabile situazione parlamentare al riaprirsi della Camera.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

La possibilità del richiamo del ministro spagnuolo presso il Quirinale, siccome poteva avere un significato troppo marcato, per l' imprudenza usata da questo diplomatico in recente circostanza nell' interpretare le idee del suo Governo, così se ne commosse il Gabinetto italiano e per organo dei suoi giornali fa smentire la notizia, dopo aver pregato sollecitamente a Madrid, perchè non si addivenga ad una tale misura.

Quanta tenerezza!

ITALIA

Napoli. — A Napoli si è dovuto rinviare il comizio contro la legge delle guarentigie, perchè il numero degli aderenti era così meschino che sarebbe stato lo stesso che confessare un fiasco.

Si fanno però nuovi passi per condurre in quella città delle comparse atte a sostenere la parte.

Palermo. — Il Comitato provvisorio per la commemorazione dei Vespri Siciliani deliberò l' invio d' una circolare a tutte le società e rappresentanze dell' isola per avere la loro adesione e il loro concorso alla grande solennità del Centenario, acciò essa sia l'espressione del sentimento di tutta Sicilia.

Il ministero dell' interno, continuando la difficile situazione politica attuale, farà di tutto per impedire la commemorazione dei Vespri a Palermo ed in tutta la Sicilia.

Al prefetto Bardesono furono date istruzioni in questo senso; ma è probabile che la proibizione delle feste darebbe origine a scene tumultuose in tutta l' isola.

Sassari. — Il *Diritto* ha da Sassari (27) il seguente telegramma particolare:

I ragguagli ufficiali attenuano grandemente le prime notizie sull' incendio di Benetutti.

I danni cagionati dal fuoco non superano le 60,000 lire. Non vi è stata nessuna vittima.

Il fuoco incominciò in territorio di Bosco, e si estese al contado di Benetutti ed a quello di Nule. I soldati mandati da Sassari hanno fatto miracoli d' energia e di abnegazione.

Trapani. — La città è allarmatissima per la notizia, che una banda di grassatori capitanata dal famigerato Calamia, dopo il sequestro del possidente Cestone avrebbe tentato più volte di penetrare nella provincia.

Una squadra di Carabinieri a cavallo insegue la banda.

Venezia. — Il Municipio, in occasione del Congresso geografico, ha fatto collocare cinque lapidi, con epigrafi ad illustri viaggiatori veneziani, sulle case dove essi abitarono.

Le lapidi sono fattura del valente scalpellino Giacomo Bonin; sono poste nei luoghi qui appresso indicati e portano le seguenti epigrafi.

1 Sul timpano del teatro Malibran di fronte al ponte:

Qui furono le case — di — MARCO POLO *— che viaggiò le più lontane regioni dell' Asia — e le descrisse — — Per decreto del Comune — MDCCCLXXXI.*

2. In via Garibaldi:

GIOVANNI CABOTO *— emulo a Colombo — scoprì Terranova e il continente settentrionale — del nuovo mondo — —* SEBASTIANO CABOTO *— cosmografo navigatore — conobbe primo il Paraguay — additò il passaggio — del mare glaciale — — Ad onorare i grandi cittadini — che abitarono questa contrada — il Comune pose — MDCCCLXXXI.*

3. In Campo San Apolinare sulla casa all'angolo della calle che mette al ponte Storto:

A NICOLÒ *e* ANTONIO ZENO *— nel secolo decimoquarto — navigatori sapientemente arditi — dei mari nordici — — Per decreto del Comune MDCCCLXXXI.*

4. Sulla casa a piedi del ponte San Severo:

MARINO SANUTO TORSELLO *— da San Severo — storico viaggiatore — propugnando la conquista dell'Egitto — misurate le forze dei principi — detto un libro — iniziatore della scienza statistica — — Per decreto del Comune MDCCCLXXXI.*

5. A SS. Apostoli sul palazzo del traghetto al Casson:

Qui nacque — ALVISE DA MOSTO — *scopri le isole di Capoverde — mostro ai Portoghesi — la via delle Indie — — Per decreto del Comune MDCCCLXXXI.*

ESTERO

Spagna

Il quarto congresso internazionale americano che deve tenersi dal 25 al 28 settembre a Madrid sotto la presidenza del re Alfonso avrà a quanto pare grande importanza. L'imperatore del Brasile, i re del Portogallo e del Belgio, i presidenti degli Stati liberi dell'America Centrale, Costarica, Guatemala e Honduras si sarebbero dichiarati pronti a favorire quell'intrapresa scientifica. Anche molti scienziati d'America e d'Europa hanno promesso il loro concorso e si occuperanno di questioni storiche etnografiche, linguistiche ed archeologiche. Contemporaneamente a questo Congresso avrà luogo l'apertura di una esposizione di antichità che sarà di grande interesse per la storia della civiltà in America.

Germania

La *Germania* del 24 corr., reca che la scuola di Sassendorf nel circondario di Veest (Prussia) che era stata disciolta in conseguenza del kulturkampf, è stata riaperta il 20 agosto.

— Il 23 una deputazione di nobili cattolici dell'Alsazia presentarono al vescovo coadiutore Stumpf un magnifico pastorale. Alla testa di tale deputazione notavasi il barone von Bulach, primo vice-presidente dell'Alsazia. Mons. Mermillod, vescovo consacrante, giunse la mattina delle stesso giorno a Strasburgo. I preparativi per le feste sono già compiuti.

Scrivono al *Monde* da Berlino:

Si assicura che attualmente si redigono al ministero dei culti i progetti di legge riguardanti gli affari religiosi che saranno sottoposti al Landtag prussiano.

Il *Kreisblatt* di Fulda sa da fonte degna di fede che il canonico Straub di Strasburgo sarà il candidato del governo per il Vescovado di Fulda.

DIARIO SACRO

Martedì 30 Agosto

S. Rosa da Lima

Novena della Natività di Maria SS.

Cose di Casa e Varietà

All'indirizzo di condoglianza e di proteste pegli scandali avvenuti a Roma nella notte del 13 luglio umiliato al S. Padre da S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo nostro a nome del Clero e del popolo della Arcidiocesi, Sua Santità ha fatto rispondere colla seguente lettera:

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Alla profonda amarezza ond'era giusta mente oppresso l'animo del Santo Padre per i sacrileghi attentati commessi contro la salma del glorioso suo Antecessore, recava dolce sollievo l'indirizzo che V. S. Ill. e R.ma a nome anche del Clero e Popolo di codesta illustre Diocesi umiliava a piedi del Trono Pontificio per riprovare quegli eccessi e per dichiararsi tanto più uniti alla S. Sede Apostolica ed al Romano Pontefice, quanto più gravi sono le offese che si vanno facendo alla loro dignità.

La Santità Sua mentre mi commetteva di rendere i dovuti ringraziamenti e di manifestare i sensi di una più particolare benevolenza per il pietoso ufficio, con paterno affetto impartiva alla S. V. Ill.ma ed al gregge affidatole l'Apostolica Benedizione.

A questa manifestazione non mi resta che aggiungere la conferma dei sentimenti di perfetta stima, onde sono

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma 18 agosto 1881.

Servitore
L. *card.* JACOBINI

Mons. Arcivescovo di Udine.

Un altro lavoro artistico è stato testè compiuto dal nostro bravo artista concittadino signor Pietro Conti. Si tratta di due corone che orneranno fra breve la immagine della B. V. col Bambino che si venera a Rosa presso S. Vito al Tagliamento.

Sono esse di oro fino e ornate di topazii e smeraldi in buon numero. Anche questo è un lavoro che servirà al signor Conti per accrescergli la buona fama che egli gode.

Un violento temporale si scatenò jeri, verso il tocco sulla nostra città. La pioggia cadeva a torrenti trasportata da un vento impetuoso che faceva volar tegole e camini. Nel suburbio, fra le porte Ronchi e Aquileja, il fabbricato in legno della Impresa foraggi si ebbe il tetto divelto e portato lungi nell'aperta campagna. Non sappiamo se in qualche parte sia caduta grandine e se il vento abbia arrecato altri danni.

Un terribile incendio si manifestò la notte scorsa, poco dopo le 10 in Chiasiellis, frazione, del Comune di Mortegliano nello stabile del sig. Fabio Cernazai.

Le fiamme, divampando rapide e spaventose, avvolsero in breve ora l'intero fabbricato, e spinte da un vento gagliardo avrebbero portata la distruzione anche alle case vicine, se gli abitanti non si fossero affrettati a gettare acqua dovunque c'era pericolo che l'incendio potesse aprirsi una via.

Ed è stato proprio un miracolo se tutta o gran parte della frazione non rimase incendiata, dacchè, da quel focolare immenso s'innalzava nell'aria nera e discendeva da tutte le parti un vero nembo di faville e di frammenti ardenti.

La scarsezza dell'acqua, la rapidità dell'incendio, la necessità in cui tutti trovavansi di provvedere alla sicurezza della propria abitazione e le materie infiammabili che abbondavano nel fabbricato, spiegano le grandi proporzioni prese dall'incendio.

Assieme alla casa dominicale andarono distrutti i fabbricati annessi e che servivano ad uso di granai e di stalle.

Non si può ancora calcolare precisamente il danno; ma pare di non andar lungi dal vero portandolo a un centinaio di mille lire. Diffatti oltre ai fabbricati di cui non rimasero che le muraglie, il fuoco distrusse ben 1000 staia di grano, 200 carri di fieno e 100 carri di legna. Inoltre nelle fiamme perirono 8 bovini ed un cavallo.

I mobili della casa furono sottratti alle fiamme; ma gettati nel cortile dalle finestre, si può immaginarsi in che stato si trovino. Ciò che si mise in salvo senza alcun guasto furono le imposte delle finestre e delle porte.

Non si hanno a deplorare vittime umane.

Sul luogo dell'incendio furono pronte ad accorrere le Autorità municipali di Mortegliano i RR. Carabinieri di questa Stazione, nonchè varie altre persone, e così pure il Sindaco di Pozzuolo, accompagnato da altri di quel paese, fra cui il signor Masotti Venerio che spedì subito la sua pompa. Ma tanto questa che quelle di Mortegliano furono di poca utilità, essendosi guaste coll'acqua fangosa e densa dello stagno, a cui si dovea ricorrere in mancanza di meglio.

Causa l'indecisione sul luogo cui l'incendio era scoppiato, le pompe di Udine non partirono che tardi. Esse non giunsero quindi in tempo da prestare efficace aiuto.

Il fabbricato e quanto in esso contenevasi era assicurato.

Altro incendio. Il 25 corr. in Lavariano scoppiava un incendio nella casa del nobile Petrello Girolamo, tenuta in affitto parte da Chiavone Giuseppe, e parte da Boldarino Biagio, villici del luogo. Rimasero incendiate una stanza ad uso cucina, due altre ad uso deposito foraggi, una piccola stalla ed il coperto d'un'altra stanza, quest'ultima era abitata dal Boldarino.

Bollettino della Questura

del giorno 28 Agosto

Lotteria della città d'Amburgo. Verificandosi da che qualche tempo si dirigono incessantemente al R. Console in Amburgo reclami relativi a quella Lotteria, nonchè alle numerose Case bancarie collettrici, siamo autorizzati a rendere avvertito il pubblico che il governo ed i suoi agenti all'estero non possono assumere alcuna ingerenza in tali Lotterie o prestiti i quali non sono permessi nel Regno.

Laonde quelli che vi prenderanno parte lo faranno ad intero loro rischio e pericolo e potranno, secondo i singoli casi, essere passibili delle pene comminate dalle nostre leggi al riguardo.

Arresto. In Maniago il 22 corr. venne arrestato il fabbro ferraio del luogo Luc. Pietro, autore del furto nella chiesa di Maniago, di cui già fu fatto cenno. L'arrestato fu deferito all'autorità giudiziaria.

Suicidio. Il 21 corr. in Bertiolo si annegava volontariamente la pellagrosa Morello Pasqua.

Tentativo di furto. In Colloredo di Montalbano la notte dal 22 al 23 corr. ignoti penetrati nella cantina dell'oste Zanini Sebastiano, tentarono derubarlo, ma disturbati dai famigliari fuggirono senza nulla asportare.

Furti. In Buia, la notte del 23 al 24 corr. dalla bottega del pizzicagnolo Molaro Francesco, vennero involati vari oggetti del valore totale di L. 41,38 insieme a L. 11 in danaro. Sospetti autori Gu. Giovanni e figlia Oliva maritata Gia. che vennero perquisiti, ma infruttuosamente.

— Il 23 and. in Rigolato certi Mart. Giacomo e Giovanni e Deg. Sebastiano rubarono 3 capre in danno di Giorgassi Giovanni. I ladri vennero arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

— In Raveo il 23 and. certo Less. Antonio rubava un paio scarpe in danno di Luvilla Pietro, ospite di V. Cristofoli.

— L'altra notte, in Udine, Fattori Luigi, oste nel suburbio di Pracchiuso, venne derubato di uno staio circa di melmone a sospetta opera di Sbro. Luigi.

Gesta degli ignoti. In Merello di Tomba la notte del 25 al 26 corr. ignoti penetrati nell'abitazione di Cragnio Angelo detto Valop, lo derubarono di 3 oche, 4 galline e 1½ chil. di lana greggia, recandogli un danno complessivo di L. 18,50.

— In Savorgnano di Torre la notte dal 24 al 25 and. ignoti entrati nell'abitazione di Bortolussi Domenico, mediante forzatura d'una inferiata, ne asportarono una quantità di carne suina e degli effetti di biancheria per un valore di L. 123.

— Il 26 corrente in Torreano ignoti appiccavano il fuoco ad una tettoia di paglia di Cudicio Domenico, recandogli un danno di lire 20. L'incendio non si propagò ai fabbricati limitrofi solo per il pronto intervento di quei terrazzani. L'Arma dei Reali Carabinieri fa indagini per la scoperta dei bricconi.

— In Caneva il 22 andante ignoti dalla stalla aperta di Masutti Antonio tentarono di rubargli il bestiame, ma al giungere del Masutti fuggirono.

— Il 21 corrente in S. Quirino ignoti penetrati con chiavi false nella casa di d'Andrea Luigi, asportarono quattro finestre, due stipiti ed una porta, del complessivo valore di lire 66.

Notizie sui mercati

Grani. Mercati abbastanza attivi. In media i prezzi del *Granoturco* ribassarono di qualche centesimo, mentre nella *Segala* verificossi qualche lieve frazione di rialzo.

I *frumenti* furono in più buona vista della passata ottava, specie nelle qualità fine, e le domande senza esser molte si manifestarono però discretamente buone.

— Diverse transazioni avvennero a prezzi sostenuti.

Foraggi. Per la molta concorrenza sul mercato il prezzo del fieno fu sensibilmente ridotto.

TELEGRAMMI

Parigi 27 — Corre voce alla borsa che l'imperatore di Germania sia gravemente ammalato.

Saida 27 — Prendonsi grandi precauzioni a Susa contro gli arabi. La città rimase chiusa per parecchi giorni. Corre voce che il capo francese di Hammamet fu aggredito da più migliaia di arabi che furono respinti. Molte perdite.

Il campo di Gabes fu parimenti aggredito. Confermasi che Roustan sia chiamato a Parigi per conferire sulle misure di tranquillità in Tunisia.

Washington 27 — (*Mezzogiorno*). Lo stato di Garfield è allarmante. Le forze diminuiscono gradualmente.

Saida 27 — Il colonnello Negrier distrusse la tomba di Sidicheik, ma rispettò le ceneri che furono trasportate nella moschea di Geriville con gli onori militari.

Roma 27 — Le classi della milizia mobile si congederanno l'11 settembre eccetto i battaglioni prendenti parte alle grandi manovre in congedamento dopo le manovre.

Parigi 27 — Il *Memorial Diplomatique* dice che Gladstone manifestò l'intenzione di cedere la Cancelleria dello Scacchiere a Goschen. Il consiglio dei ministri approvò tale determinazione, ma a condizione che Gladstone resti primo ministro e continui a dirigere gli affari. Granville dichiarò che nessun uomo di Stato del partito liberale saprebbe rimpiazzare Gladstone che solo può rassicurare i *whigs* e moderare i radicali. Gladstone cedette alle ragioni dei suoi Colleghi.

Londra 27 — Oggi alla chiusura del Parlamento inglese il discorso della Regina constatò le relazioni estere amichevoli, cordiali, i progressi negli accomodamenti territoriali in oriente, l'esecuzione pacifica del trattato di Berlino, concernente la Grecia.

L'Inghilterra ha ricevuto dalla Francia assicurazioni soddisfacenti relativamente ai diritti che i trattati assicurano ai sudditi inglesi in Tunisia e relativamente a Tripoli. Ricorda la firma del trattato col Transwall, la guerra dei Basutos terminata.

Nessuna ragione per temere dei disordini alle frontiere delle Indie malgrado la guerra civile nell'Afganistan. Rispetteremo l'indipendenza degli Afgani, accoglieremo l'occasione per ristabilire la pace con i consigli amichevoli. I negoziati commerciali con la Francia furono sospesi, ma nutro il desiderio di fare grandissimi sforzi per stipulare il trattato su basi favorevoli a sviluppare le relazioni fra i due paesi alla cui stretta amicizia attribuisco una così grande importanza. Il rimanente del discorso è dedicato alle questioni interne; la Regina attende un buon risultato del *land bill.*

Napoli 28 — Noailles fu ricevuto ieri in visita di congedo da Mancini. Parte oggi per Biarritz.

Parigi 28 — Un dispaccio da Berlino annunzia che l'indisposizione dell'imperatore è senza gravità.

Tunisi 27 — Il colonnello Correard muovendo da Erbaia per marciare su Hammamet fu attaccato da 12,000 cavalieri arabi. Le truppe li respinsero dopo un combattimento di tre ore.

I francesi ebbero un morto e tre feriti. La cifra dei morti arabi conosciuta finora è di 15, quella dei feriti considerevole. Correard preparasi di attaccare Hammamet occorrendo.

Frosinone 28 — Oggi ebbe luogo un *meeting* contro la legge sulle guarentigie con intervento di circa 70 persone. Fu eletto presidente Salvatori.

L'ordine del giorno chiedeva l'abolizione dell'art. 1° statuto, l'abolizione della legge sulle guarentigie; l'autorità di pubblica sicurezza si oppose alla votazione e il comizio fu sciolto.

Firenze 28 — Al comizio contro le guarentigie, sotto la presidenza di Campanella, intervennero circa 700 persone.

Il presidente premise una protesta offensiva contro le autorità, perchè furono posti guardie e carabinieri nelle adiacenze del teatro *Re Umberto.* Il questore dichiarò sciolto il comizio. In seguito a grida sediziose ed offese alle autorità furono fatti diversi arresti.

Parigi 28 — Finora credesi che la Camera non sarà convocata prima del 15 ottobre.

E' inesatta la notizia di una modificazione ministeriale avanti alla riunione della Camera.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 agosto 1881

VENEZIA	37	18	58	25	26
BARI	85	66	49	86	76
FIRENZE	64	74	9	33	6
MILANO	34	81	84	25	16
NAPOLI	60	26	48	55	41
PALERMO	52	51	49	89	6
ROMA	19	24	68	33	79
TORINO	27	33	60	44	6

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 22 al 27 agosto 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso — con dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	21	—	19	30	20	17
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	16	—	14	25	15	26
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	14	60	14	60	14	27
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	40	—	40	—	43	84	37	84	—	—
	Riso 2.a »	36	—	30	40	33	84	28	24	—	—
	Vino di Provincia	70	50	49	50	73	—	42	—	—	—
	Vino altre provenienze	52	50	37	50	46	—	30	—	—	—
	Acquavite	88	—	84	—	76	—	72	—	—	—
	Aceto	42	50	25	50	35	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	140	—	152	30	132	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	115	95	100	—	107	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	5	70	3	20	5	—	2	50	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	90	2	69	3	60	3	30	—	—
	Legna da fuoco forte	2	30	1	70	2	04	1	44	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	7	—	6	50	6	40	5	90	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto — con dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	60	1	70	1	45
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	50
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	18
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	1	—
	Carne di Castrato	1	60	1	—	1	35	—	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	60	1	86	1	45
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	20	1	96	2	10	1	85
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	—	—	2	17	2	42
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	60	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	27	—	24	—	26	—	23
	Pane 1.a qualità	—	51	—	48	—	49	—	46
	Pane 2.a id.	—	40	—	—	—	38	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	—	—	50	—	48
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
	id. steariche	2	40	2	25	2	30	2	98
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	51
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	05
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	10
	Stoppa	—	—	—	—	1	80	—	10
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	72	—	66
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	» 1.60	» 1.50	» —.—
2.a qualità al chil.	» 1.50	» 1.30	» 1.20

Carne di Vitello, (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, » 1.20, » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.80, » 1.60

Notizie di Borsa

Venezia 27 agosto

Rendita 5 0/0 god
1 genn. 81 da L. 89,50 a L. —,—
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 da L. 91,75 a L. —,—
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,34 a L. 20.36
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217.50
Fiorini austr. d'argento da 2,18 50/ a 2,18,/ —

Milano 27 agosto

Rendita Italiana 5 0/0 . . 91.07
Napoleoni d'oro 20.34

Parigi 27 agosto

Rendita francese 3 0/0 . 85.05
„ „ 5 0/0 . 116.75
„ italiana 5 0/0 . 90,—
Ferrovie Lombarde . . —.—
„ Romane . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,30,1/2
„ sull' Italia 1 1/4
Consolidati Inglesi . . 99,5/10
Turca 17.07

Vienna 27 agosto

Mobiliare 351.75
Lombarde . . . . . . 144,—
Banca Nazionale . . . 831,—
Napoleoni d'oro . . . 9.36.1/2
Austriache . . . . . —.—
Spagnolo . . . . . . —.—
Cambio su Parigi . . . 46.55
„ su Londra . . . 117,80
Rend. austriac. inargento 77,65

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	744.4	745 0	745.4
Umidità relativa	61	73	75
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	14.7	3.5
Vento direzione	calma	N	N
Vento velocità chilometr.	0	3	1
Termometro centigrado	23.9	19.7	18.3

Temperatura massima 25.4 — minima 17.3 | Temperatura minima all'aperto 15.1

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 8.15 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine — Tip. Patronato.